



INTEGRAZIONI VOLONTARIE A SEGUITO DELLE CONTRODEDUZIONI AVANZATE DA PARTE DEL PROPONENTE E PROTOCOLLATE IL 07/10/2021 N. 936732.

In seguito alla pubblicazione del documento di controdeduzioni da parte del proponente del progetto alle nostre osservazioni, pur non essendo previsto dalla Procedura, avanziamo integrazioni volontarie a quanto già osservato.

In particolare vogliamo ribadire alcuni punti che a nostro avviso non hanno trovato risposta nel documento presentato.

Paragrafo 6.2: COMPATIBILITÀ CON PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il proponente afferma che il progetto è redatto secondo gli indirizzi della Direttiva per la Valutazione della Compatibilità Idraulica delle opere pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce fluviali.

Questo, a nostro parere non è vero.

Tale direttiva, già nella prima pagina afferma *“che le opere pubbliche o di interesse pubblico riferito a servizi essenziali non altrimenti localizzabili sono consentite a condizione:*

- *Non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce*
- *Non costituiscono significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso*
- *Non concorrano ad aumentare il carico insediativo*

A tal fine i progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità che documenti l'assenza dei suddetti fenomeni”

Nella documentazione di progetto, tali elementi sono presenti, ma vengono sempre minimizzati, in particolare vengono indicati

- ☐ *l'assenza di interferenze negative con le arginature presenti;*
- ☐ *l'assenza di effetti significativi e di interferenze (da un punto di vista idraulico) indotti dalle nuove opere idrauliche;*
- ☐ *l'assenza di modifiche di rilievo sull'assetto dell'alveo;*
- ☐ *l'assenza di significative modifiche al contesto paesistico esistente;*

La realtà è ben diversa:

- Per il primo punto si prevederebbe il prolungamento delle difese spondali con pietrame ciclopico intasato in cemento;
- Per il secondo e il terzo punto la realizzazione di un gommone pneumatico che rialza la gaveta di 50 cm; la realizzazione di edificio ad uso centrale, con struttura in cemento armato di dimensioni circa 10,60 m. x 4,45 m. ed altezza interna di 2,25 m, che riduce di ben 10.60 m la sezione di deflusso del Trebbia.

Per quanto riguarda la natura delle opere di pubblica utilità proposte, se corrisponde al vero che la produzione di energia elettrica viene equiparata ad un servizio pubblico essenziale, ma il progetto difetta del presupposto della non altrimenti localizzazione.

Infatti qui non siamo in presenza di un impianto a servizio del Comune in cui si colloca o di un consorzio o di una società locale, qui siamo in presenza di una ditta di altro Comune e Regione che può collocare i suoi impianti in tanti altri fiumi o corsi d'acqua senza essere obbligato ad intervenire sul Trebbia. Oltretutto la corrente elettrica viaggia alla velocità della luce, quindi la sua produzione non può essere definita come non altrimenti localizzabile, perché per servire qualsiasi zona può



essere localizzata in qualsiasi località purché rispettosa delle norme. In questo caso la incompatibilità è evidente.

Paragrafo 6.3: COMPATIBILITÀ CON DAL 15 LUGLIO 2011

Il proponente afferma che: *“Il progetto non altera la funzionalità idraulica dell'alveo inciso”*

Anche questo non corrisponde alla verità in quanto il progetto prevedendo il rialzo della briglia e la realizzazione di un edificio della larghezza di 10,6 m altera la funzionalità idraulica della briglia.

Per quanto riguarda gli edifici di servizio il proponente dichiara che *Il locale tecnico e la cabina elettrica risultano essere formalmente all'interno dell'alveo*. Il termine *formalmente* non significa niente. I due edifici sono collocati evidentemente fuori dall'alveo inciso, trovandosi in area non allagabile anche in presenza di piena eccezionale.

Paragrafo 6.4: COMPATIBILITÀ CON SIC IT 4010011

Il proponente dichiara che:

“le opere non comporteranno una sottrazione significativa di superfici naturali e l'impianto attivo non sottrarrà habitat fluviale mentre la misura di realizzare il passaggio per i pesci potrà determinare un sensibile miglioramento della connettività del Trebbia: si assiste quindi al miglioramento della funzionalità fluviale del Fiume Trebbia.”

Anche questo non corrisponde alla realtà in quanto il progetto non è conforme alle norme che governano l'area SIC IT4010011 Fiume Trebbia da Perino a Bobbio.

Le misure di conservazione di detto SIC prevedono nella sezione Misure specifiche di conservazione Il miglioramento della funzionalità fluviale del fiume Trebbia.

Mentre nella sezione 2.2 “Minacce, criticità, possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali” si indicano gli Interventi in alveo e sulle sponde per la sicurezza e la difesa idraulica

Il progetto prevede quindi l'ulteriore artificializzazione del sito contrastando sia con la necessità di miglioramento della funzionalità fluviale e rientrando tra le minacce indicate con particolare riferimento agli interventi in alveo e sulle sponde.

Paragrafo 6.5: COMPATIBILITÀ CON ASPETTI GEOLOGICI

Il proponente afferma:

“La quasi totalità degli scavi per la realizzazione dell'impianto insiste nell'alveo fluviale del Fiume Trebbia non andando ad interessare il versante

Le opere prossime al versante sono il locale tecnico e la cabina del distributore, per la cui realizzazione o posa non sono necessari rilevanti interventi di scavo se non per i pochi centimetri necessari alla realizzazione delle fondazioni di questi piccoli locali.”

Facciamo nuovamente osservare che:

il locale tecnico che è di dimensione notevole, viene tutto costruito nel versante che ricordiamo essere un versante di frana, come ben evidenziato dallo stato di fatto dei luoghi e motivo di costruzione della briglia esistente.

La considerazione che per la realizzazione dei due locali siano necessari pochi centimetri per la realizzazione delle fondazioni è fondamentalmente un assurdo.

Paragrafo 6.6: COMPATIBILITÀ CON GLI ASPETTI IDRAULICI

Considerare influente la riduzione della capacità di invaso di un edificio di 10,6 metri e con il rialzo della gaveta della briglia è il risultato dell'uso di un modello non adeguato come osservato da noi.



Per quanto riguarda il funzionamento del pallone idropneumatico le notizie fornite ci preoccupano ancora di più, in quanto tale sistema gestito da remoto non garantisce assolutamente la rapidità e la sicurezza di funzionamento proprio quando se ne ha più bisogno.

Paragrafo 6.7: COMPATIBILITÀ CON GLI ASPETTI PAESAGGISTICI

Della compatibilità con gli aspetti paesaggistici nulla si controdeduce filosofando solo sui foto-inserimenti, che comunque continuano ad essere insufficienti.

Nulla si dice delle innumerevoli modificazioni dell'assetto paesaggistico realizzato dalla notevole quantità di opere da realizzare, che brevemente ricordiamo:

- La realizzazione di un gommone pneumatico su travi in c.a.;
- La realizzazione di paratoia a ventola per le operazioni di sghiaio e di rilascio del DMV;
- La realizzazione di presa con canale di adduzione in calcestruzzo armato con larghezza complessiva all'imbocco di 14,45 m e con tirante medio all'imbocco è di ca. 1,44 m., relative opere connesse tra cui la completa copertura del canale di presa con soletta in c.a. di dimensioni 11,90x9,20 mt;
- Il prolungamento delle difese spondali con pietrame ciclopico intasato in cemento;
- La realizzazione di edificio, ad uso centrale, con struttura in cemento armato di dimensioni circa 10,60 m. x 4,45 m. ed altezza interna 2,25 m., di cui non è allegato un progetto a livello definitivo in quanto l'Ente richiedente si riserva un approfondimento progettuale successivo e pertanto difficilmente comprensibile a livello paesaggistico;
- La realizzazione del canale di restituzione a valle con struttura in c.a. di dimensioni rilevanti;
- La realizzazione di un vano tecnico in cemento armato di dimensioni 9,50 x 3,55 m, altezza interna utile di 2,50 m, delocalizzato rispetto la centrale e posizionato in area e a quota non allagabile e pertanto fortemente visibile dal paesaggio circostante;
- Realizzazione di nuova cabina e realizzazione di linea aerea.

Tutto questo in un contesto di area vincolata ai sensi del D. Lgs n. 152 e della presenza di un Sito di Importanza Comunitaria, rende totalmente incompatibile il progetto con l'importanza dei luoghi. In questo contesto si dovrebbero solo realizzare interventi atti alla mitigazione dell'artificializzazione esistente.

Paragrafo 6.8: SCALA DI RISALITA DEI PESCI

Per quanto riguarda lo spostamento della scala di rimonta dei pesci, nulla aggiunge alla indeterminatezza del progetto e nulla garantisce il suo funzionamento e l'eventuale piano di manutenzione per garantirne il funzionamento nel tempo. Non conosciamo nessun esempio di impianto funzionante in area Appenninica. Come tutti sanno nessuna scala di risalita ha mai contribuito in modo efficace al passaggio dei pesci su fiumi dal carattere torrentizio con queste caratteristiche morfologiche e di pendenza. Quindi l'affermazione che migliora la funzionalità fluviale è solo una dichiarazione di principio.

Per ultimo chiediamo alla Conferenza dei Servizi che il documento finale contenga la risposta alle nostre osservazioni da parte della stessa e non solo le considerazioni del proponente.

Sicuri di un positivo riscontro porgiamo distinti saluti.